

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 22 / Issue no. 22

Dicembre 2020 / December 2020

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 22) / External referees (issue no. 22)***

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Roberta De Giorgi (Università di Udine)

Raffaella Faggionato (Università di Udine)

Rosanna Giaquinta (Università di Udine)

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Anna Maria Perissutti (Università di Udine)

Donatella Possamai (Università di Padova)

Giorgio Ziffer (Università di Udine)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

# INDEX / CONTENTS

## Speciale

RUSSIA INTERTESTUALE.

CITAZIONI E RISCRIITTURE IN AMBITO SLAVO

a cura di Lucia Baroni, Alice Bravin, Martina Napolitano

<i>Presentazione</i>	3-5
<i>La sorte dei giusti. Citazioni bibliche in alcune pagine della letteratura slava ecclesiastica</i> LUCIA BARONI (Università di Udine)	7-16
<i>Citazioni musicali in un racconto di Natale di Nikolaj Leskov</i> ELENA SHKAPA (Vysshaja škola èkonomiki – Moskva)	17-21
<i>Letteratura e filosofia. Il reimpiego dei materiali nella prosa di Aleksej Fëdorovič Losev</i> GIORGIA RIMONDI (Università di Parma)	23-36
<i>Una riscrittura biografica. Ivan Turgenev in due scrittori dell'emigrazione</i> SILVIA ASCIONE (Università di Roma La Sapienza)	37-48
<i>Nuova redazione o nuova opera? La riscrittura di un poema di Il'ja Sel'vinskij</i> ANNA KRASNIKOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)	49-58
<i>Citazione e decostruzione nella poesia transfurista di Ry Nikonova</i> ROBERTA SALA (Università di Torino)	59-68
<i>Citazione e autotraduzione. Alcuni versi in un romanzo di Vladimir Nabokov</i> MARIA EMELIJANOVA (Università Ca' Foscari – Venezia)	69-79
<i>Citazioni all'opposizione. Rimandi intertestuali in Saša Sokolov</i> NOEMI ALBANESE (Università di Roma "Tor Vergata")	81-90
<i>Un titolo come omaggio. Andrej Levkin riecheggia Saša Sokolov</i> MARTINA NAPOLITANO (Università di Udine)	91-97
<i>Ritrovare la tradizione. Gli scrittori russi in un romanzo di Vladimir Makanin</i> CHETI TRAINI (Università di Urbino Carlo Bo)	99-108
<i>Vladimir Sorokin, un 'bricoleur' postmoderno</i> ANITA ORFINI (Università di Roma Tre)	109-114

<i>L'operetta distanziata. Witold Gombrowicz e la rivisitazione ironica di un genere</i> NADZIEJA BĄKOWSKA (Uniwersytet Warszawski)	115-120
<i>Le icone e i mostri. Citazioni sacre nell'iconografia di un bestiario contemporaneo</i> ALICE BRAVIN (Università di Udine)	121-140
<i>Citazioni e allusioni corporee in un balletto di Petr Zuska</i> MATTIA MANTELLATO (Università di Udine)	141-148
<i>Intelligenti pauca. Citazioni pittoriche e musicali nel cinema d'animazione di Andrej Chržanovskij</i> ANGELINA ZHIVOVA (Università di Udine)	149-159

#### MATERIALI / MATERIALS

<i>Sofocle medioevale. Per la storia di una citazione tragica in area bizantina</i> GIOVANNA BATTAGLINO (Università di Salerno)	163-173
<i>La maniera epica di Cesare Arici: il modello virgiliano</i> PAOLO COLOMBO (Università di Trento)	175-186
<i>Pierre e Paul, i dettagli del sentimento. Postilla sul bergsonismo di Pierre Menard</i> RINALDO RINALDI (Università di Parma)	187-203
<i>Temi e lemmi montaliani nel "Conte di Kevenhüller" di Giorgio Caproni</i> ALBERTO FRACCACRETA (Università di Urbino Carlo Bo)	205-212



GIOVANNA BATTAGLINO

**SOFOCLE MEDIOEVALE.  
PER LA STORIA DI UNA CITAZIONE  
TRAGICA IN AREA BIZANTINA**

1. *Le parole sulla vecchiaia nell'“Ajax” di Sofocle*

L'*Ajax* di Sofocle, tragedia unica da questo punto di vista, è il dramma di un eroe che deve adattarsi, suo malgrado, a un destino già deciso: l'eroe si chiude sin dall'inizio in un granitico isolamento, che agli occhi del Coro e della sua triste sposa prelude al suicidio.<sup>1</sup> Così proprio Tecmessa, nella seconda parte del primo episodio, cerca di mettere in atto un'abile strategia retorica,<sup>2</sup> intessendo argomentazioni con le quali

---

<sup>1</sup> Si veda K. Reinhardt, *Sophokles*, Frankfurt-am-Main, Klostermann, 1976 e G. Battaglino, *Il lessico del tempo e la semantica della temporalità nelle tragedie di Sofocle*, tesi di Dottorato in Filologia Classica – XXVIII ciclo (relatori proff. Paola Volpe e Ugo Criscuolo), Università degli Studi di Salerno, 2018 (*Premio Galileo Galilei* per giovani ricercatori).

<sup>2</sup> Si veda P. J. Finglass, *Sophocles' Tecmessa: characterization and textual criticism*, in “Eikasmos”, 20, 2009, pp. 1-12; Id., *Unveiling Tecmessa*, in “Mnemosyne”, 62, 2009, pp. 272-282. Nelle tragedie, peraltro, i discorsi persuasivi sono pronunciati da personaggi maschili: si veda J. Mossman, *Women's voices in*

vorrebbe distogliere Aiace dal suo proposito. La donna cerca di far leva sugli affetti familiari del marito,<sup>3</sup> a cominciare dalla premura e dal rispetto che l'eroe dovrebbe nutrire nei confronti dei genitori:

“ἀλλ’ αἶδεσαι μὲν πατέρα τὸν σὸν ἐν λυγρῷ  
γῆρα προλείπων, αἶδεσαι δὲ μητέρα  
πολλῶν ἐτῶν κληροῦχον [...]”.<sup>4</sup>

Tecmessa insiste sulla vergogna, il cui peso è particolarmente gravoso per l'animo dell'eroe (“αἶδεσαι μὲν [...] αἶδεσαι δὲ”), con particolare enfasi sull'età avanzata di Telamone ed Eribea e sul loro bisogno di essere accuditi. Per quanto concerne Telamone, Tecmessa ne sottolinea la vecchiaia attraverso un sintagma di chiara ascendenza omerica (“πατέρα τὸν σὸν ἐν λυγρῷ / γῆρα προλείπων”).<sup>5</sup> Più rilevante è l'espressione che indica l'età avanzata di Eribea, “μητέρα / πολλῶν ἐτῶν

---

*Sophocles*, in *Brill's Companion to Sophocles*, Edited by A. Markantonatos, Leiden – Boston, Brill, 2012, pp. 491-492.

<sup>3</sup> Nell'ambito di questa *rhesis* suasoria, Tecmessa recupera una serie di *argumenta* già adoperati da Andromaca nel discorso a Ettore: si veda P. Burian, *Polyphonic “Ajax”*, in *A Companion to Sophocles*, Edited by K. Ormand, Chichester, Wiley – Blackwell, 2012, pp. 75-76.

<sup>4</sup> Sofocle, *Ajax*, in Id., *Fabulae*, recognoverunt brevis adnotatione critica instruxerunt H. Lloyd-Jones et N. G. Wilson, Oxonii e typographeo Clarendoniano, 1990, p. 22 (506-508). Sottolineatura nostra. Traduzione: “Possa tu vergognarti di abbandonare tuo padre nella dolorosa vecchiaia, possa tu avere a pentirti (di abbandonare) tua madre, che ha ottenuto in sorte molti anni [...]”. Le traduzioni sono dell'autrice, ove non diversamente indicato.

<sup>5</sup> Si veda Omero, *Ilias*, in Id., *Opera*, recognoverunt brevis adnotatione critica instruxerunt D. B. Monro et Th. W. Allen, Oxonii e typographeo Clarendoniano, 1920, t. I, p. 64 (V, 153) e p. 173 (X, 79); t. II, p. 146 (XVIII, 434-435), p. 164 (XIX, 336), p. 249 (XXIII, 644); Id., *Odyssea*, in Id., *Opera*, brevis adnotatione critica instruxit Th. W. Allen, Oxonii e typographeo Clarendoniano, 1919, p. 173 (XXIV, 249-250). Gli omerismi non sono rari nell'*Ajax*, che si configura come la più omerica delle tragedie sofoclee.

κληροῦχον”, che Sofocle enfatizza ulteriormente con la successiva perifrasi “παλαιᾶ μὲν σύντροφος ἀμέρα, / λευκῶ δὲ γήρα μάτηρ”.<sup>6</sup>

Varie sono le interpretazioni del termine κληροῦχος nell’espressione “μητέρα / πολλῶν ἐτῶν κληροῦχον”,<sup>7</sup> in senso tecnico e prosaico, etimologico o metaforico.<sup>8</sup> La parola sembra riferirsi (con anacronismo rispetto al contesto mitico della vicenda drammatizzata) alla “κληρουχία”, una forma di colonizzazione ateniese che consisteva nell’invio di un certo numero di cittadini (i cleruchi), che ricevevano in sorte degli appezzamenti di terreno nelle regioni che si intendeva controllare.<sup>9</sup> Il termine, peraltro,

---

<sup>6</sup> Sofocle, *Ajax*, cit., p. 26 (624-625). L’espressione, di non semplice traduzione, potrebbe essere resa nel modo che segue: “madre, ‘coinquilina’ d’un antico giorno e di una bianca vecchiaia”. L’aggettivo “σύντροφος” (nel testo sofocleo correzione di Johann August Nauck, in luogo della lezione tradita ἔντροφος, ritenuta *lectio facillior*) indica originariamente *persona o animale che è allevato insieme* ed assume per estensione il valore di *consanguineo o familiare*. Si veda G. Ceschi, *Il vocabolario medico di Sofocle. Analisi dei contatti con il “Corpus Hippocraticum” nel lessico anatomico-fisiologico, patologico e terapeutico*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2009, pp. 149-150.

<sup>7</sup> Il passo sofocleo è citato nel lessico *Suda* alla voce *Κληροῦκον*, segnalando, dunque, la prima occorrenza etimologica e non tecnica (politica) del termine. Cfr. *Suidae Lexicon edidit A. Adler, pars III (K-O), Editio stereotypa editionis primae MCMXXXIII*, Stutgardiae, in Aedibus B. G. Teubneri, MCMLXVII, p. 134 (κ 1788): “μέτοχον, κεκληρωμένην, κλήρον ἐσχηκῦαν. Σοφοκλῆς αἶδεσαι δὲ μητέρα πολλῶν ἐτῶν κληροῦχον”. Traduzione: “che partecipa; che ha ricevuto in sorte; che ha ottenuto in sorte”. Per il significato politico, si veda *ibidem*, alla voce *Κληροῦχοι* (κ 1790): “κληροῦχοι ἐκαλοῦντο, οἷς Ἀθηναῖοι ἔπεμπον ἐπὶ τὰς πόλεις, ἃς ἐλάμβανον, κλήρους ἐκάστοις διανεμοῦντας”. Traduzione: “Erano detti ‘cleruchi’ coloro, che gli Ateniesi inviavano nelle città di cui si impadronivano, con attribuzione a ciascuno di lotti di terreno assegnati per sorteggio”.

<sup>8</sup> Si veda rispettivamente Sophocles, *The Plays and Fragments*, with critical notes, commentary and translation in English prose, edited by R. C. Jebb, Cambridge, Cambridge University Press, 1907, vol. VII, p. 83; J. K. Kamerbeek, *The Plays of Sophocles. Commentaries*, Leiden, Brill, 1953, vol. I, p. 110; P. E. Easterling, *The Tragic Homer*, in “Bulletin of the Institute of Classical Studies”, 31, 1984, p. 4.

<sup>9</sup> Si veda N. Salomon, *Le cleruchie di Atene*, Pisa, ETS, 1997 e E. Culasso Gastaldi, *Cleruchie? Non cleruchie? Alcune riflessioni sugli insediamenti extraterritoriali di Atene*, in *In ricordo di Dino Ambaglio*, Atti del Convegno – Università di Pavia, 9-10 dicembre 2009, a cura di R. Scuderi e C. Zizza, Pavia, Pavia University Press, 2011, pp. 115-146. Gli scolî, peraltro, parrebbero escludere una troppo scoperta allusione politica: si veda *Scholias in Sophoclis vetera*, edidit P. N. Papageorgius, Lipsiae in aedibus B. G. Teubneri, 1888, p. 45 (*ad Ajax*, 506).

era ampiamente adoperato all'epoca di Sofocle per indicare diverse situazioni, nelle quali la proprietà era distribuita dal governo;<sup>10</sup> nell'*Ajax* è impiegato metaforicamente, allo scopo di enfatizzare il riferimento alla vecchiaia di Eribea, che ha avuto in sorte una lunga vita.<sup>11</sup>

## 2. Fedeltà al contesto: Niceforo Basilace, Niceta Coniate e altri

L'espressione “πολλῶν ἐτῶν κληροῦχον” resta, per così dire, relegata nell'*Ajax* di Sofocle fino al XII secolo, quando viene ripresa *verbum de verbo* da Niceforo Basilace nella sua monodia dedicata al fratello Costantino, morto prematuramente (forse nel 1155) durante la guerra di Sicilia contro i Normanni. Come Elio Teone, Aftonio e Libanio, Niceforo Basilace si dedicò alla scrittura di *progymnasmata*, esercizi retorici che rielaboravano i classici e spesso impiegavano citazioni dei tragici con una spiccata preferenza proprio per Sofocle.<sup>12</sup> Sebbene l'autore bizantino utilizzi solo due citazioni sofoclee esplicite,<sup>13</sup> sono circa trenta le citazioni sofoclee indirette nei suoi progimnasmi e nelle sue orazioni.<sup>14</sup> Nella *Monodia* al fratello già ricordata, invece, sono presenti quattro

---

<sup>10</sup> Si veda T. J. Figueira, *Athens and Aegina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore and London, Johns Hopkins University Press, 1991, p. 43.

<sup>11</sup> Si veda Sofocle, *Aiace*, introduzione e commento di M. Untersteiner, Milano, C. Signorelli, 1934, p. 171 e Id., *Aiace*, con introduzione e commento di G. Ammendola, Torino, SEI, 1953, p. 115.

<sup>12</sup> Si veda F. De Martino, *Next to nothing*, in “Studia Philologica Valentina”, 9, 6, 2006, p. 85 e p. 94.

<sup>13</sup> Si veda N. Basilace, *Progimnasmi e Monodie*. Testo critico, introduzione, traduzione a cura di A. Pignani, Napoli, Bibliopolis, 1983, p. 110 (*Progymnasmata*, 26) e p. 104 (*Progymnasmata*, 25); con rinvio rispettivamente a Sofocle, *Electra*, 505-507 e Id., *Ajax*, 522.

<sup>14</sup> Si veda A. Pignani, *Introduzione*, in N. Basilace, *Progimnasmi e Monodie*, cit., pp. 38-39; C. Castelli, *Μήτηρσοφιστῶν. La tragedia nei trattati greci di retorica*, Milano, LED, 2000, p. 82.



citazioni eschilee,<sup>15</sup> tre citazioni euripidee<sup>16</sup> e due citazioni sofoclee.<sup>17</sup> Ad esse andrebbe dunque ad aggiungersi una terza citazione sofoclea da *Ajax* 508, finora non segnalata:

“θρηνεῖ δέ σε καὶ ὅσον ἐπ’οἴκου προσγενὲς ἄλλο καὶ φίλιον καὶ μέσος ἐν τούτοις ἐγώ, πάλαι μὲν καὶ γήρα καὶ φθόνῳ τρυχόμενος καὶ πᾶσι κακοῖς, νῦν δὲ καὶ δάκρυα σπένδων φιλάδελφα καὶ τὸν ἀδελφὸν πενθῶν καὶ λόγοις κοσμῶν καὶ τὴν γλῶτταν ἐπ’εὐκταῖα κινῶν καὶ θεατρίζων ἀπαίσια. ἡ δὲ πρόην μὲν καλλίπαις διὰ σέ, νῦν δὲ δυστυχῆς μήτηρ, ἡ γηραιὰ καὶ πολλῶν ἐτῶν κληροῦχος. μετὰ Μιχαίου ἐρῶ καὶ ὡς ἐπὶ τραγικῇ συμφορᾷ – καὶ τὸν λόγον θήσομαι τραγικώτερον – [...]”<sup>18</sup>

La citazione sofoclea è di un certo interesse, non solo per quanto attiene alla *novitas* della sua individuazione, ma anche per quanto concerne le modalità nelle quali si concretizza la ripresa. L’imitazione di Basilace<sup>19</sup> non si limita a riprendere la metafora con annessa mimesi del lessico tragico e del contesto teatrale, ma recupera anche il tema originario, sia

<sup>15</sup> Si veda N. Basilace, *Progimnasmi e Monodie*, cit., p. 237 e p. 242 (*Monodie*, 1, 45 e 154), e p. 245 (*Monodie*, 1, 232); con rinvio rispettivamente a Eschilo, *Prometheus vincetus*, 6 e 172 e Id., *Septem contra Theba*, 68 e 193.

<sup>16</sup> Si veda N. Basilace, *Progimnasmi e Monodie*, cit., p. 238 (*Monodie*, 1, 71-72) e p. 241 (*Monodia*, 1, 140); con rinvio rispettivamente a Euripide, *Orestes*, 697, Id., *Troades*, 1175 e Id., *Orestes*, 458.

<sup>17</sup> Si veda N. Basilace, *Progimnasmi e Monodie*, cit., p. 251 (*Monodie*, 1, 350 ss.), con rinvio a Sofocle, *Electra*, 730 e 1444.

<sup>18</sup> N. Basilace, *Progimnasmi e Monodie*, cit., p. 240 (*Monodie*, 1, 115-123). Sottolineature nostre. Traduzione: “Ma ti piange anche quant’altri in casa sieno congiunti e amici ed in mezzo a questi io, un tempo assillato dalla vecchietta e dall’invidia e da mali di ogni sorta, ora invece a libare lacrime d’amore per il fratello ed il fratello a piangere e di parole adornarlo ed in luogo delle offerte votive a muover la lingua e a rappresentare una scena di funesti auspici. Coi, che solo poco fa dalla bella prole proprio a tua cagione, ora è invece madre sfortunata, la vecchia che patisce la sorte di molti anni. Con Michea e secondo la vicenda della tragedia dirò – e renderò il discorso ancora più tragico – [...]” (cfr. *ivi*, p. 376).

<sup>19</sup> Si veda H. Hunger, *On the Imitation (ΜΙΜΗΣΙΣ) of Antiquity in Byzantine Literature*, in “Dumbarton Oaks Papers”, 23-24, 1969-1970, pp. 15-38; *Byzantium and the Classical Tradition*, Editors M. Mullett and R. Scott, Centre for Byzantine Studies, University of Birmingham, Birmingham 1981; M. J. Aerts, ‘Imitatio’ and ‘aemulatio’ in Byzantium with classical literature, especially historical writing, in *Constructions of Greek Past: Identity and Historical Consciousness from Antiquity to the Present*, Editor H. Hokwerda, Groningen, Egbert Forsten, 2003, pp. 89-99.

pure con significazione nuova. La ripresa dell'espressione sofoclea è puntuale, con un minimo adattamento sintattico dall'accusativo al nominativo ("πολλῶν ἐτῶν κληροῦχος"). Se nell'*Ajax* l'espressione è riferita alla madre dell'eroe, che a differenza del figlio ha ricevuto in sorte un "κλῆρος" di molti anni, nella monodia l'espressione è riferita all'anziana madre di Niceforo e di Costantino, morto anzitempo come Aiace. Questa *mater dolorosa*, oltre che vecchia, ("γηραιά") è definita anche sfortunata ("δυστυχής") con un aggettivo caro ai tragici e ben presente in Sofocle,<sup>20</sup> così come l'espressione "καὶ γῆρα καὶ φθόνῳ τρυχόμενος" riecheggia quella del Coro nell'*Aiace* ("χρόνῳ τρυχόμενος").<sup>21</sup> Del resto le numerose allusioni teatrali nella pericope di Basilace ("θεατρίζων [...] ὡς ἐπὶ τραγικῆ συμφορᾷ [...] τὸν λόγον θήσομαι τραγικώτερον") sembrano rinviare proprio alla tragedia,<sup>22</sup> confermando una passione per il genere che giustifica pienamente il recupero del sintagma sofocleo.

Qualcosa di simile, con analoga fedeltà al contesto originario, manifesta anche la medesima citazione nella terza orazione di Niceta Coniate, storico e retore bizantino del XII secolo. Anche qui, infatti, le parole dell'*Ajax* si riferiscono al dolore di alcune donne anziane che piangono la morte del giovane Teodoro Troco:

“σὲ δὲ πᾶς ὠδύρατο καὶ ἐκόψατο, μάλιστα δ’ὡς αἴγειροι τεθρηγήκασιν αἱ γηραιαὶ αὗται καὶ πολλῶν ἐτῶν κληροῦχοι γυναῖκες.”<sup>23</sup>

<sup>20</sup> Si veda Sofocle, *Trachiniae*, 5 e 866; Id., *Electra*, 602, 934 e 1156-1157; Id., *Antigone*, 1212; Id., *Oedipus Coloneus*, 402.

<sup>21</sup> Cfr. Id., *Ajax*, cit., p. 25 (605). Traduzione: "logorato dal tempo".

<sup>22</sup> Si veda A. Pignani, *Introduzione*, cit., pp. 38-39.

<sup>23</sup> Nicetas Choniates, *Orationes et epistulae*, recensuit J. A. van Dieten, Berlin, De Gruyter, 1972, p. 19 (*Orationes*, 3, 1, 24). Sottolineatura nostra. Traduzione: "Ognuno ti pianse e (per te) si percosse in segno di lutto, ma più di tutti – a guisa di neri pioppi – ti piansero queste vecchie, cioè donne che hanno ottenuto in sorte molti anni".

Non molto dissimile è l'impiego della locuzione sofoclea in autori cristiani: *mutatis mutandis*, essa è usata per connotare l'età avanzata di uomini dotati di una certa *auctoritas*, sebbene il contesto non faccia riferimento ad alcuna situazione dolorosa. Germano II, patriarca di Nicea dal 1222, in una sua orazione recupera appena variate le parole dell'*Ajax* per connotare l'anzianità di Simeone (“Κατῆλθεν ὁ Συμεὼν ἄνθρωπος κληροῦχος δυσαριθμήτων ἐτῶν”);<sup>24</sup> Niceforo Callisto Xanthopulo, maestro di retorica e teologia, fra XIII e XIV secolo, fa la stessa cosa per connotare l'anzianità nella sua opera maggiore, la *Historia ecclesiastica*: “Τὸν δὲ θεῖον τῶν Ἱεροσολύμων Ἀλέξανδρος διαδέχεται Μαζαββάνης· τὸν δ' Ὑμέναιος πολλῶ ὕστερον κληροῦχος ἐτῶν πολλῶν ἱστορούμενος”.<sup>25</sup>

### 3. Il contesto modificato: Eustazio Macrembolita

L'espressione sofoclea appare anche in *De Hysmines et Hysminiae amoribus* del dignitario bizantino Eustazio (o Eumazio) Macrembolita, scrittore di epoca comnena e autore di questo romanzo in undici libri ad

---

<sup>24</sup> Cfr. Germano di Costantinopoli, *Orationes*, in J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus (series Graeca)*, Paris, Migne, 1865, t. XCVIII, col. 280, r. 48. Sottolineatura nostra. Traduzione: “Sopraggiunse Simeone, uomo erede dalla sorte di innumerevoli anni”.

<sup>25</sup> Cfr. Niceforo Callisto, *Historia ecclesiastica*, ivi, 1865, t. CXLV, cap. 376, col. 1120, rr. 3-5 (V, 26). Sottolineature nostre. Traduzione: “A Gerusalemme Mazzabani succede al vescovo Alessandro; di poi a questi, molto tempo dopo, (succede) Imeneo, che dicono aver ottenuto in sorte molti anni”. La traduzione del Migne (*ibidem*) lascia intendere che l'espressione [κληροῦχος ἐτῶν πολλῶν](#) sia precipuamente riferita alla durata dell'episcopato di Imeneo: cfr. *ibidem*, “longo post tempore Hymenaeus successit, quem multis annis narrant Ecclesiae praefuisse”. Tuttavia il testo greco non lo precisa e l'episcopato di Imeneo, per quanto non breve, non fu straordinariamente più lungo di tutti gli altri. Mi sembra ipotesi più probabile che Niceforo Callisto volesse, piuttosto, sottolineare l'età ragguardevole del vescovo. Non si dimentichi che Niceforo fu maestro retorica e commentatore delle orazioni di Gregorio di Nazianzo, teologo e poeta, le cui preferenze citazionali in ambito poetico privilegiavano soprattutto i tragici e i poemi omerici.

imitazione di Achille Tazio, databile probabilmente al 1166.<sup>26</sup> Anche in questo caso la *mimesis* dell'ipotesto tragico non si limita a un puro calco formale ma coinvolge anche il contesto, poiché Cratistene chiede a Isminia se egli sia privo di riguardo nei confronti dei propri genitori, del padre Temistea e della madre Diantea, ancora riferendosi all'anziana madre: “οὐκ αἰδῆ τὸν Θεμιστέα πατέρα τὸν σὸν καὶ τὴν τῶν πολλῶν ἐτῶν κληροῦχον Διάντειαν;”.<sup>27</sup>

Il testo bizantino, peraltro, modifica radicalmente la situazione originaria, poiché il mancato ricordo dei genitori non è più dovuto al rispetto dei valori eroici (fra i quali si colloca in primo luogo l'*αἰδώς*), ma all'ottenebramento amoroso di Isminia, che è tema squisitamente romanzesco (“μὴ πρὸς Ἔρωτος, οὗ δοῦλος ἐν Αὐλικώμιδι γέγονας”).<sup>28</sup>

La citazione sofoclea è confermata da altri elementi lessicali in piena consonanza con i versi citati dell'*Ajax* (il medesimo verbo *αἰδέομαι*, l'espressione “πατέρα τὸν σὸν”). Il discorso di Cratistene inoltre, accennando ai genitori di Ismenia, adotta un tono patetico che da un lato ricorda il lamento della monodia di Basilace,<sup>29</sup> dall'altro sembra rimandare ad altro luogo dell'*Ajax* sofocleo: “Ἀναλόγισαι τὸν πατέρα, οἷον οἰμώζεται ἀναλόγισαι τὴν μητέρα, οἷον κόπεται, οἷον θρηγήσει, ὄντως ἐλεεινόν,

---

<sup>26</sup> Si veda I. Nilsson, *Erotic Pathos, Rhetorical Pleasure. Narrative Technique & Mimesis in Eumathios Makrembolites' "Hysmine and Hysminias"*, Uppsala, Uppsala University, 2001.

<sup>27</sup> Cfr. Eustathius Macrembolites, *De Hysmines et Hysminiae amoribus libri XI*, edidit M. Marcovich, München – Leipzig, Saur, 2001, p. 32 (III, 9, 1). Sottolineatura nostra. Traduzione: “Non hai riguardo nei confronti del padre Temistea e della madre Diantea, ereditiera di molti anni?”.

<sup>28</sup> Cfr. *ibidem* (III, 9, 3). Traduzione: “No, in nome di Amore, di cui in Alicomide sei divenuto schiavo”.

<sup>29</sup> Il Macrembolita, non a caso, è annoverato fra le fonti di Niceforo Basilace: si veda A. Pignani, *Introduzione*, cit., p. 42 e M. Marcovich, *Praefatio*, in Eustathius Macrembolites, *De Hysmines et Hysminiae amoribus libri XI*, cit., p. VII.

ὄντως ἄγριον καὶ τρυγῶν ἐπὶ νεοττοῖς ὀλλυμένοις”.<sup>30</sup> Pensiamo ai versi del Coro nella seconda strofe del primo stasimo, dove si fa nuovamente riferimento al pianto della vecchia madre sulla follia del figlio e si introduce la topica immagine del lamentoso usignolo, in puntuale parallelo con l’analogia immagine della tortora che sta per perdere i propri piccoli:

“ἢ που παλαιᾷ μὲν σύντροφος ἀμέρα,  
 λευκῶ τὲ γήρα μάτηρ νιν ὅταν νοσοῦν-  
 τα φρενομόρως ἀκούση,  
 αἴλινον αἴλινον  
 οὐδ’ οἰκτρᾶς γόνον ὄρνιθος ἀηδοῦς  
 σχήσει δύσμορος, ἀλλ’ ὄξυτόνους μὲν ᾠδὰς  
 θρηνήσει, χερόπλακτοι δ’  
 ἐν στέρνοισι πεσοῦνται  
 δοῦποι καὶ πολιᾶς ἄμυγμα χαίτας.”<sup>31</sup>

#### 4. Altri contesti: Giorgio Tornice e Costantino Manasse

L’espressione sofoclea sopravvive anche altrove nel corso del XII secolo, *parva cum variatione* dal punto di vista sintattico, ma senza conservare le coordinate situazionali del testo d’origine. Un buon esempio si legge nell’*incipit* della prima *Oratio in honorem Georgii Xiphilini*, patriarca di Costantinopoli tra il 1193 e il 1199, scritta dal *magister rhetorum* Giorgio Tornice. L’autore dichiara infatti che è riuscito a conquistare il soprannome di retore (“τὴν τοῦ ῥήτορος προσωνυμίαν”) in

<sup>30</sup> Cfr. *ivi*, p. 33 (III, 9). Traduzione: “Considera tuo padre, come geme; considera tua madre, quanto si percuoterà, quanto generà, in maniera davvero degna di compassione, davvero violenta, come una tortora sui suoi cuccioli morenti”.

<sup>31</sup> Sofocle, *Ajax*, cit., p. 26 (624-632). Traduzione: “Certo, la madre, ad antico giorno / cresciuta ed a bianca vecchiezza, / quando udrà del figlio ammalato / di un morbo dell’anima, / grido lugubre – ahi, ahi! – / leverà, infelice, e non gemito / di flebile usignolo: canti acutissimi piangerà, / e cadranno sul petto i colpi delle mani / e lo strazio della canuta chioma” (cfr. *Id.*, *Aiace*, in *Id.*, *Aiace – Elettra*, introduzione e note di E. Medda, traduzione di M. P. Pattoni, Milano, BUR, 2010, p. 169).

giovane età, citando dunque il passaggio sofocleo con funzione antifrastica rispetto al precedente sintagma “νέον ἔτι”:

“ἔμὲ ἄρτι πρῶτως ὁρᾶτε τὴν τοῦ ῥήτορος προσωνυμίαν λαχόντα, νέον ἔτι καὶ μὴ πολλῶν κληροῦχον ἔτων καὶ παρὰ τοῦτο τάχα καὶ ἀπιστούμενον γλώττης περιβολὴν εὐτυχεῖν.”<sup>32</sup>

Un altro esempio di trasformazione contestuale dell’espressione sofoclea ci viene dal cronista e cortigiano Costantino Manasse, che nella sua *Oratio ad Michaelem Hagiotheodoritam* elogia l’illustre destinatario, denunciando le dannose conseguenze della maldicenza (l’autore era caduto in disgrazia presso l’imperatore Manuele I Comneno intorno al 1170). Le parole dell’*Ajax* sono qui impiegate per definire la calunnia, che ha la ventura di durare per molti anni e ha un’esperienza superiore a quella delle Sirene nell’intessere discorsi falsi e persuasivi:

“Φήμη ψευδῆς καὶ διαβολῆ δύο κακὰ συγγενῆ· θυγάτηρ ἡ φήμη διαβολῆς· καὶ διαβολῆ μὲν οἷα πολλῶν ἔτων κληροῦχος καὶ ἔμπειρος ὑπὲρ τὰς Σειρήνας πιθανολεσχεῖ καὶ στομύλλεται καὶ ἔστι δραστικώτερα πυρός, ὀξύτερα μαχαίρας, φλεκτικώτερα πρηστήρος καὶ ἐνεργεστέρα ξιφῶν.”<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> G. Tornikès, *Discours lu au patriarchat, comme il est d’usage, le jour de Lazare, par le très savant maïstor des rhéteurs, kyr Georges Tornikès*, in *Discours annuels en l’honneur du patriarche Georges Xiphilin*, Textes édités et commentés par M. Loukaki, traduits par C. Jouanno, Paris, Centre de recherche d’histoire et civilisation de Byzance, 2005, p. 72. Sottolineatura nostra. Traduzione: “ora, per la prima volta, mi vedete ottenere la qualifica di retore – ancora giovane e non ancora erede di molti anni – e per questo probabilmente (mi vedete) persino non esser creduto in merito all’aver successo nell’attività retorica”.

<sup>33</sup> Costantino Manasse, *Oratio ad Michaelem Hagiotheodoritam*, in K. Horna, *Eine unedierte Rede des Konstantin Manasses*, in “Wiener Studien”, 28, 1906, p. 175 (71-75). Sottolineatura nostra. Traduzione: “Fama mendace e calunnia sono due mali ‘imparentati’: la diceria è figlia della calunnia; e invero la calunnia, che ha la ventura di perdurare molti anni, con perizia persino superiore a quella delle Sirene intreccia ciarle persuasive e ciancia, ed è più potente del fuoco, più affilata di una lama, più distruttiva di un uragano e più efficace delle stilette”.

Come si è cercato di mostrare, l'espressione sofoclea è stata in grado di viaggiare attraverso i secoli, trapiantandosi felicemente entro l'area bizantina in forma diretta o indiretta, attraverso una fitta rete di riprese e variazioni. I classici non smettono di parlarci e la loro sopravvivenza continua a sfidare il tempo, anche attraverso la voce delle citazioni.





Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*